

LA PUBBLICAZIONE

“Mandare, andare, essere in guerra” il libro orale di Mario Isnenghi

A bocce ferme, quando ormai le commemorazioni storiche puntano su Fiume e l'avvento del fascismo, Mario Isnenghi firma un libro prezioso sulla prima guerra mondiale, che condensa in una sintesi rapida ma mai banalizzante non solo l'evento storico ma anche quello che l'evento ha significato e continua a significare nella vita italiana. “Bellum in terris. Italia '14-'19. Mandare, an-

dare, essere in guerra” (Salerno, p. 368, 23 euro) è, per così dire, un libro orale. Nel senso che conserva nel tono e nella forma la sua matrice originaria. Tra il 2014 e il 2018 infatti Isnenghi ha tenuto nella sua Venezia, all'Ateneo Veneto, 13 conferenze per accompagnare il centenario della guerra. Un esempio di “oratoria civile”, con cui uno dei maggiori storici italiani contemporanei ha

provato a sbrogliare alcuni dei nodi che hanno caratterizzato la riflessione storica sulla guerra. Da sempre Isnenghi è attento a quelle che lui chiama “politiche della memoria” e sulla prima guerra mondiale queste politiche sono state esercitate durante tutti i cento anni che ci separano da essa, proprio come in questi giorni vengono esercitate su Fiume e sul sorgere del fascismo. Questa

consapevolezza rende appunto prezioso il libro di Isnenghi, come del resto le sue conferenze. Perché la messa in discussione delle scelte, delle situazioni, dei singoli momenti è costante: il suo è un ragionare in pubblico, da parte di chi la guerra l'ha studiata da ogni punto di vista, ma sa che nulla è mai del tutto definitivo, che si tratti di Caporetto o di Vittorio Veneto, del dibattito sull'interventismo o del tavolo di pace. E la postfazione, dedicata al 1919 e ai postumi della guerra, è già una prima affascinante lezione su quello che sempre più appare, agli storici, un anno decisivo per l'Italia e per l'Europa. —

Nicolò Menniti-Ippolito



La copertina del nuovo libro di Mario Isnenghi

